

Porte chiuse  
Il Napoli  
simula  
Madrid

■ NAPOLI È l'ora dell'apertivo e Bianchi, l'allenatore campione d'Italia, si confessa. Impredicibile il feeling con i cronisti, il tecnico parla come tra vecchi amici. Si scioglie l'iceberg della panchina: Bianchi chiede cortesemente ai cronisti di poter effettuare l'allenamento di oggi pomeriggio, prova generale della prima trasferta di campionato a Cesena e del terribile rendez-vous a Madrid con i campioni di Spagna, a porte chiuse, tenendo la squadra lontana dagli occhi appassionati dei tifosi. La richiesta è accolta, Bianchi potrà ripetere l'esperienza effettuata qualche giorno fa dal collega madrileno. Agile la chiacchierata con il tecnico.

Lo scudetto e la coccarda tricolore sulle maglie della sua squadra: cosa cambia tra l'hallo della scorsa stagione e l'attuale? Titoli a parte, la differenza c'è: l'anno scorso il Napoli era considerato una squadra simpatica ma certamente non il favorito del torneo. Quest'anno, invece, siamo guardati con maggiore attenzione. Sarà difficile riconfermarsi: gli avversari si guarderanno bene dal concederci il minimo spazio.

Oltre al primo appuntamento di campionato a Cesena, c'è poi l'importante appuntamento col Real Madrid.

Siamo pensando già da tempo al Real Madrid. Ma non mi piace che nell'ambiente si sottovaluti la prima partita di campionato. Al momento è più importante l'appuntamento col Cesena perché rappresenta la tappa più vicina.

A Madrid giocherete senza pubblico...

Non ho mai provato a giocare e a far giocare senza pubblico. Sarà una sensazione particolare. Noi in campo andremo comunque per tentare di vincere. Non sarà facile perché il Real Madrid è già rodato e al massimo della condizione.

Ma un Real costretto ad affrontare il Napoli in formazione rimaneggiata: mancheranno Sanchez, Valdano e Jancovic...

Il Real Madrid ha una rosa talmente ampia e qualificata che può sopportare a qualsiasi inconveniente.

Veniamo al campionato. Come sarà quest'anno?

Incerto fino al termine. Ormai le favorite al successo finale sono tante, non è più come una volta quando una o due squadre si contendevano lo scudetto.

Il suo rapporto con Napoli, in questa città lei è quasi l'impressione di sentirsi in esilio...

È una impressione sbagliata. Se fosse come lei dice non sarebbe corretto da parte mia restare in questa città. Da calciatore e da allenatore ho vissuto finora otto anni a Napoli. Faccia lei...

«Lo 0-0 è un'arte, la Tv amica, stadi da spettacolo»

Andrea Manzella dice di aver chiuso un'esperienza ma parla come futuro numero uno del Palazzo

«Il calcio? Vi garantisco, ha un domani...»

«Considero chiusa questa esperienza». Andrea Manzella, commissario straordinario della Federcalcio, pare voler mettere la parola fine alla sua parentesi nel governo del calcio. In realtà è solo un «chiamarsi fuori» dalla bagarre in vista delle elezioni del primo novembre. E l'intervista rilasciata all'Unità è una sorta di discorso programmatico del futuro capo del calcio italiano.

GIANNI CERABUOLO

■ ROMA Il conto alla rovescia è agli sgoccioli. Domenica palla al centro, torna il campionato di calcio. I riti della vigilia proseguono scanditi da ritmi e suoni confusi. Se il tifoso è già in marcia verso lo stadio, dietro le quinte del Palazzo del calcio sono in pieno svolgimento le grandi manovre. Un gioco sottile, un puzzle appena abbozzato poiché dopo il Grande capo del pallone bisognerà mettere qualcuno sulla poltrona più prestigiosa, quella del Coni, lasciata vacante da Franco Carraro. Il primo novembre sapremo chi andrà ad occupare il primo piano della piazza di via Alinari, quartier generale della Federcalcio. Il suo attuale inquilino, il professor Andrea Manzella, commissario straordinario, ancora ieri ripeteva: «Considero chiusa questa felice esperienza». Il giorno prima a Milanello, nel ritiro della Nazionale, aveva dato invece la netta sensazione di essere il candidato numero 1. E tale in effetti è.

A Matarrese dico che...

Altimenti chi, professore? Matarrese, lo Bello? O chi altro ancora? «È come chiedere ad un arbitro - risponde il professore, 53 anni, esperto di diritto parlamentare - di mettere un segno sulla scheda per la partita che dovrà arbitrare».



Andrea Manzella e, sopra, ultrà del Napoli

«Per la Coppa i rigori andavano bene poiché è un torneo ad eliminazione diretta. Rimango perplesso per lo spostamento dell'esperimento in campionato. Non perché, come ho letto, sia antisportivo. Piuttosto lo credo che il campionato sia uno dei pochi luoghi in cui la memoria collettiva vuole conservare un tessuto connettivo. L'immutabilità della regola calcistica rappresenta, se si vuole, un momento per rinnovarsi, per stare insieme, quasi una tradizione familiare. Ma c'è un'altra osservazione da fare. Più politica, a proposito del pareggio. Lo 0-0 è un'arte, l'arte del compromesso, un'arte tutta italiana. Ce lo riconoscono gli stranieri in campi più importanti. L'idea di un pari strappato in trasferta è un'idea difficile da radicare».

La vigilia del campionato è stata vivacizzata dagli esperimenti della Coppa Italia. Con risultati contraddittori. Alla gente i rigori sono piaciuti ma ritenute che l'esperimento è impronunciabile per il campionato. E se i rigori dal dischetto dovevano servire a coinvolgere il pubblico negli stadi, la novità ha prodotto solo qualche migliaio di spettatori in più. «Per la Coppa i rigori andavano bene poiché è un torneo ad eliminazione diretta. Rimango perplesso per lo spostamento dell'esperimento in campionato. Non perché, come ho letto, sia antisportivo. Piuttosto lo credo che il campionato sia uno dei pochi luoghi in cui la memoria collettiva vuole conservare un tessuto connettivo. L'immutabilità della regola calcistica rappresenta, se si vuole, un momento per rinnovarsi, per stare insieme, quasi una tradizione familiare. Ma c'è un'altra osservazione da fare. Più politica, a proposito del pareggio. Lo 0-0 è un'arte, l'arte del compromesso, un'arte tutta italiana. Ce lo riconoscono gli stranieri in campi più importanti. L'idea di un pari strappato in trasferta è un'idea difficile da radicare».

Arriva allora il campionato i prezzi sono già saliti alle stelle, focolai di violenza sono già esplosi qua e là, l'emorragia di spettatori è stata appena tamponata. È un copione già letto e recitato tante volte. Pare di assistere ad una lenta agonia del calcio. «Non ci sarà una morte né lenta né rapida. Il calcio è uno sport in espansione. Ne parlavo qualche tempo fa con Joao Havelange. I nostri ragazzini sono stati messi sotto due volte dalla Nigeria («Va bene che agli africani ha dato una mano l'arbitro», si scappa detto, ndr), in Asia ci sono grandi masse che stanno scoprendo il pallone, a cominciare dai giapponesi. È uno sport semplice, lineare, pieno di pathos. Forse per questo negli Usa non lo apprezzano, non riescono a vederne il business. Però mio figlio che studia in America mi dice che gli studenti delle università durante gli intervalli delle lezioni giocano a calcio. E ancora: io non riesco a vedere la contrapposizione tra pubblico degli stadi e pubblico televisivo. Vanno cumulti, non esclusi. Devono fare somma e non sottrazione, nel senso che quello che sta a casa gode di uno spettacolo che ha come protagonisti i 22 in campo ma anche gli spettatori sugli spalti. Gli stadi del calcio vanno assumendo quel carattere di luoghi di massa come i concerti di musica moderna. Le rockstar si servono del mezzo televisivo».

Ma è uno spettacolo anche prendersi a sprangate o a coltellate, magari per Manifesto «bastardo laziale»? L'invettiva razzista o contro il singolo fatti dell'Heysel. «Adesso che la giustizia ordinaria farà il suo corso con l'estradizione dei tifosi inglesi in Belgio, la giustizia sportiva può rivedere quella sentenza. L'Europa ha bisogno degli inglesi». Arrivederci professore. Arrivederci presidente.

Ma una famiglia per andare alla partita deve pensarci su due volte. Disagi, violenza, prezzi. «I presidenti hanno questa scappatoia di una politica dei prezzi fuori quadro anche rispetto all'inflazione. Che certo non si può condire. Ma devo anche dire che le società sono lasciate sole. Io vorrei che il tifoso o il giornalista potesse leggere nei libri contabili delle società così come legge e spiega l'acquisto di questo o quel giocatore. Una vigilanza attenta e severa». Meno severo il professore lo è verso l'Inghilterra. Anzi in un suo recentissimo viaggio a Londra è stato contattato da personaggi importanti del calcio inglese per un ritorno anticipato in Europa delle squadre d'oltre Manica dopo i tragici fatti dell'Heysel. «Adesso che la giustizia ordinaria farà il suo corso con l'estradizione dei tifosi inglesi in Belgio, la giustizia sportiva può rivedere quella sentenza. L'Europa ha bisogno degli inglesi». Arrivederci professore. Arrivederci presidente.

Le partite internazionali  
Voeller batte Hateley 3 a 1  
Vince il Galles senza Rush  
Francia fuori dall'Europa

■ ROMA Mercoledì ricco per il calcio internazionale. Parecchi gli incontri per le qualificazioni del campionato europeo, tanti gli stranieri italiani impegnati con le rispettive nazionali. A Cardiff, il Galles, orfano di Rush, ha battuto di misura (1 a 0) la Danimarca di Laudrup, Elkjaer e Berggreen. La rete è stata segnata da Mark Hughes Laudrup è stato sostituito nella ripresa nei primi 45' si è visto poco o niente. Meglio di lui ha fatto Berggreen, che si è battuto come un leone (si è pure beccato un pugno in faccia da un avversario), mentre pessima è risultata la prova di Elkjaer. Sempre nello stesso raggruppamento, a Helsinki, la Finlandia ha battuto sorprendentemente la Cecoslovacchia 3 a 0. Ora Galles e Danimarca guidano apparte il gruppo 6. Nel raggruppamento 3, invece, hanno pareggiato (1 a 1) a Mosca, Urss e Francia. Con questo risultato i transalpini sono inesorabilmente tagliati fuori dalla parte alta del girone, che vede i sovietici in testa con ben 4 lunghezze sulla Germania Est. La Francia del «dopo-Platini» è stata assai rivoluzionata, ma i successivi non sono all'altezza del varo Anderson, vantaggio dimezzato con prodezza di Lineker e rete finale di Wuttke. Hanno giocato anche Voeller e Hateley. La gara arbitrata da Casarin.

Ieri si sono giocate anche tre amichevoli di cartello. Olanda e Belgio hanno chiuso sullo 0 a 0 dopo 4 minuti di gioco Van Basten si è fatto parare un calcio di rigore da Platini. Tra i «tulliani» era assente Gullit. A Glasgow, la Scozia ha inflitto il classico 2 a 0 all'Ungheria, con una doppietta della nuova stella Ally McCoist Germania e Inghilterra a Susseldorf si è conclusa col successo dei tedeschi per 3 a 1 gol di Litbarski al 24', raddoppio su autorete di Anderson, vantaggio dimezzato con prodezza di Lineker e rete finale di Wuttke. Hanno giocato anche Voeller e Hateley. La gara arbitrata da Casarin.

Il calciomercato bis  
Bonetti va al Verona  
e Dossena trova  
posto nella Sampdoria?

■ MILANO La sede della Lega si è trasformata di fatto in una sorta di trampolino di lancio per le trattative di «mercato supplemento» che si concludono oggi a Milano. Questi i principali movimenti che hanno caratterizzato l'assemblea «ombra» del Verona ha bruciato tutti sul tempo assicurandosi il difensore milanista Dario Bonetti. Per la società veneta non vi erano sbocchi alternativi dopo il grave infortunio subito dall'ex juventino Stefano Pioli, condannato ad una assenna forzata dai campi di gioco per circa tre mesi. E per l'ex rossonerò ex romanista, non vi erano più margini per sanare la precaria situazione di rapporti con la società di via Turati dopo la volontà ribadita da Sacchi di escludere dalla rosa. L'unico inghippo da sciogliere era rappresentato dall'ingaggio salato (circa 700 milioni) percepito dal difensore, ma pare che la parte interessata - dal Milan desideroso di liberarsi di un ingombrante fardello, allo stesso giocatore, poco incline a rimanere inattivo (anche se lautamente pagato) per una stagione e dal Verona, tal-

Dino Viola  
«Me ne vado  
senza  
misteri...»

■ MILANO Ancora una volta Dino Viola presidente della Roma non rinuncia alla parte del protagonista. È uno dei primi ad arrivare all'assemblea di Lega ed è uno dei primi ad interloquire con i giornalisti. Punta deciso il dito indice. «Sono allibito per quello che hanno scritto i giornali. Hanno scritto dei «misteri di Viola». Ma quali misteri? Io, è vero, mi sono dimesso. Ma al giornalista che ieri (martedì) per chi legge, ndr) mi chiedeva conferma ho risposto che l'avevo data solo il giorno successivo per un senso di riservatezza nei confronti della Lega. E per questo sarei misterioso perché uso un ortodosso linguaggio italiano». E sui motivi che l'hanno indotto a dare le dimissioni da consigliere di Lega ecco la versione di Viola. «La mia preoccupazione maggiore è la società, i miei doveri verso la Roma Inoltrare - ha aggiunto Viola - è il momento di riconsiderare l'ingombrante sentenza Uefa». «Sia chiaro - ha proseguito il presidente - non mi sento in toccato per nulla a livello di prestigio personale, quello che mi interessa è il bene della società. Inoltre nella sentenza è stato esportato un presunto scandalo che non esisteva in Italia». □ M.R.

La Lega designa ufficialmente il suo candidato alla Federcalcio per acclamazione durante l'assemblea a Milano

I Grandi Elettori di Matarrese

Tutto come previsto: l'assemblea di Lega ha designato a furor di popolo il proprio presidente Matarrese come candidato in vista delle prossime elezioni di presidente della Federcalcio. Le trentasei società calcistiche professionistiche hanno dato un'immagine di compattezza. Sullo sfondo si profila uno scontro con il «partito di Carraro» che ha gestito la Federazione negli ultimi mesi.

MICHELE RUGGIERO

■ MILANO L'onorevole Antonio Matarrese è così ufficialmente in corsa per la poltronissima più ambita dello sport italiano la Federcalcio. La Lega calcio lo ha designato per acclamazione nell'assemblea (erano presenti tutti i presidenti di serie A ad eccezione di Silvio Berlusconi che però ha telefonato qualche ora prima a Matarrese) di ieri con votazione plebiscitaria 36 mani alzate su altrettante persone aventi diritto al voto. Sono cifre che parlano da sé. E come anticipato da settimane, l'attuale presidente della Lega dilettanti, Antonio Ricchieri, corre nella corsia riservata alla vicepresidenza. Stamani il plenum delle società calcistiche designe-



Antonio Matarrese

Dino Viola

grandi elettori sono dunque decisi a rompere il patto di non belligeranza imposto loro da Carraro. Hanno abbozzato quando l'ex presidente del Coni, in barba ad ogni regolamento, ha messo a balia per ben quindici mesi il calcio italiano pur di ottenere in cambio prebende e soldi dallo Stato. Per la verità una espropriazione di potere indifendibile se si voleva

anche salvare la faccia - oltre che ai bilanci - del calcio italiano. Questo Matarrese lo sapeva e lo ha accettato anche se con un sorriso di circostanza. Ed ora la carica dei 36 al palazzo della Federcalcio sotto le insegne dell'uomo di Bari (e siamo anche giunti al capolinea di ogni concessione verbale a Carraro Matarrese ne ha offerto un assaggio proprio ieri

**RIZA**  
**PSICOSOMATICA**  
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO  
**LA TIROIDE**  
● Psicoterapia: la fretta del paziente ipertiroideo rende difficile l'approccio  
● La dieta: molti cibi contengono iodio; quali sono e quando usarli  
● Fitoterapia: le erbe per la tiroide  
● Il simbolo: un ponte tra la mente e il corpo  
E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE